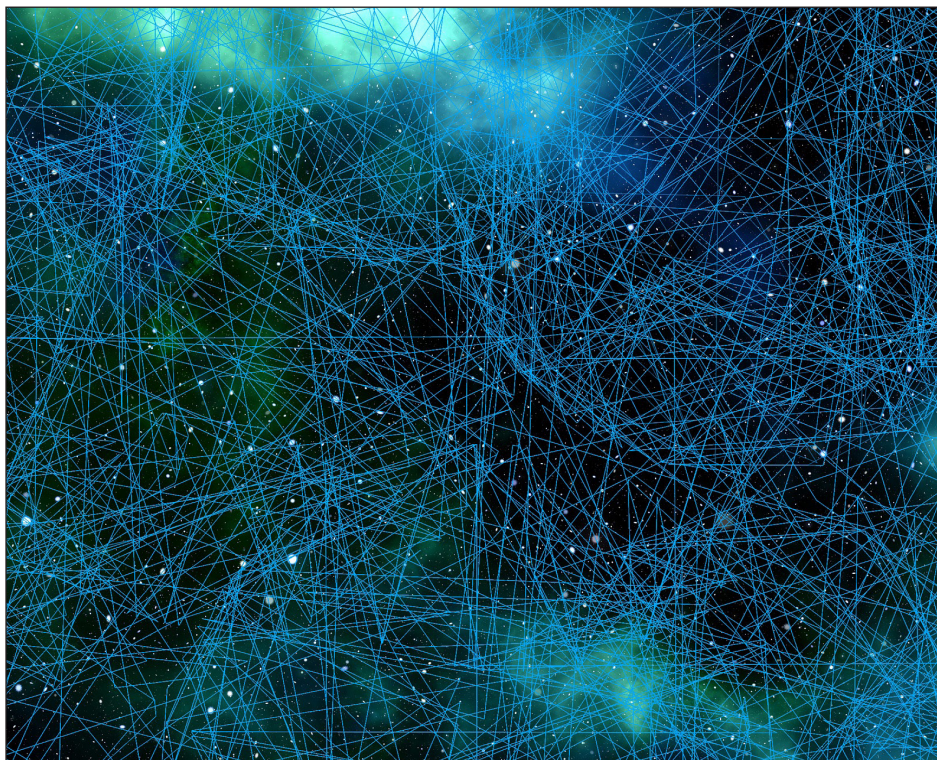


*Quaderni
di Teoria Sociale*

numero

1 | 2018



Morlacchi Editore

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE

n. 1 | 2018

Morlacchi Editore

Quaderni di Teoria Sociale

Direttore

Franco CRESPI

Co-direttore

Ambrogio SANTAMBROGIO

Comitato di Direzione

Matteo BORTOLINI, Franco CRESPI, Enrico CANIGLIA, Gianmarco NAVARINI, Walter PRIVITERA,
Ambrogio SANTAMBROGIO

Comitato Scientifico

Domingo Fernández AGIS (Università di La Laguna, Tenerife), Ursula APITZSCH (Università di Francoforte), Stefano BA (University of Leicester), Gabriele BALBI (Università della Svizzera Italiana), Giovanni BARBIERI (Università di Perugia), Lorenzo BRUNI (Università di Perugia), Massimo CERULO (Università di Perugia-CERLIS, Paris V Descartes), Daniel CHERNILO (Università di Loughborough, UK), Luigi CIMMINO (Università di Perugia), Luca CORCHIA (Università di Pisa), Riccardo CRUZZOLIN (Università di Perugia), Alessandro FERRARA (Università di Roma III), Teresa GRANDE (Università della Calabria), David INGLIS (Università di Exeter, UK), Paolo JEDŁOWSKI (Università della Calabria), Carmen LECCARDI (Università di Milano Bicocca), Danilo MARTUCCELLI (Université Paris V Descartes), Paolo MONTESPERELLI (Università di Roma La Sapienza), Andrea MUEHLEBACH (Università di Toronto), Ercole Giap PARINI (Università della Calabria), Vincenza PELLEGRINO (Università di Parma), Massimo PENDENZA (Università di Salerno), Valérie SACRISTE (Université Paris V Descartes), Loredana SCIOLLA (Università di Torino), Adrian SCRIBANO (CONICET-Instituto de Investigaciones Gino Germani, Buenos Aires), Roberto SEGATORI (Università di Perugia), Vincenzo SORRENTINO (Università di Perugia), Gabriella TURNATURI (Università di Bologna)

Redazione a cura di RILES

Per il triennio 2016-2018

Massimo CERULO, Luca CORCHIA, Massimo PENDENZA, Ambrogio SANTAMBROGIO

Nota per i collaboratori

I Quaderni di Teoria Sociale sono pubblicati con periodicità semestrale. I contributi devono essere inviati a: redazioneQTS@gmail.com; ambrogio.santambrogio@unipg.it.

Per abbonarsi e/o acquistare fascicoli arretrati: redazione@morlacchilibri.com

Impaginazione: Pierpaolo Papini

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE, n. 1 | 2018

ISSN (print) 1824-4750 ISSN (online)-.....

Copyright © 2018 by Morlacchi Editore, Piazza Morlacchi 7/9 | Perugia.

L'edizione digitale on-line del volume è pubblicata ad accesso aperto su www.morlacchilibri.com. La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>).

La licenza permette di condividere l'opera, nella sua interezza o in parte, con qualsiasi mezzo e formato, e di modificarla per qualsiasi fine, anche commerciale, a condizione che ne sia menzionata la paternità in modo adeguato, sia indicato se sono state effettuate modifiche e sia fornito un link alla licenza.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata.

www.morlacchilibri.com/universitypress/

Sommario

PARTE MONOGRAFICA

CRITICAL TURN NEL DIGITALE (a cura di Gabriele Balbi)

GABRIELE BALBI

La “svolta apocalittica” negli studi sul digitale: introduzione 11

SIMONE FARI

La teoria economica. *Critical Turn* o semplice caos interpretativo? 25

PHILIP DI SALVO

Sorveglianza, *hacking* e crittografia. L’“effetto Snowden” e l’emersione del lato oscuro del digitale nella ricerca sui media 53

MASSIMO RAGNEDDA

Il *digital divide*. Le disuguaglianze digitali e i suoi vari livelli d’analisi 81

ANTONIO CAMORRINO

La “grande narrazione ecologista”. La “scoperta” dell’inquinamento digitale e il ritorno della Natura nell’immaginario della società contemporanea 107

SAGGI

EMILIANO BEVILACQUA, DAVIDE BORRELLI

Il dissenso come “politica di noi stessi” tra Patočka e Foucault 137

GIUSEPPINA BONERBA	
Un racconto funzionale dell'amore: lo script dell'eroina rifiutata	161
MASSIMILIANO CERVINO	
Linking Structure and Agency for Doing Research. A Comparison between Duality of Structure and Analytical Dualism	179
AMBROGIO SANTAMBROGIO	
Vita quotidiana come progetto di azione. Alla ricerca del senso perduto	203

RECENSIONI

PAOLO JEDLOWSKI	
Danilo Martuccelli, <i>Sociologia dell'esistenza</i> , Salerno-Napoli, Orthotes, 2017, pp. 116	229
LORENZO MIGLIORATI	
Paolo Jedlowski, <i>Intenzioni di memoria. Sfera pubblica e memoria autocritica</i> , Milano, Mimesis, 2016, pp. 56	235
LUCA CORCHIA	
Andrea Millefiorini, <i>L'individuo fragile. Genesi e compimento del processo di individualizzazione in Occidente</i> , Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2015, pp. 318	239
LORENZO BRUNI	
Eleonora Piromalli, <i>Michael Mann. Le fonti del potere sociale</i> , Milano, Mimesis, 2016, pp. 320	245
GIOVANNI BARBIERI	
Franca Bonichi, <i>La politica dei «molti». Folle, masse, maggioranze nella rappresentazione sociologica</i> , Soveria Mannelli, Rubbettino, 2016, pp. 164	249
VINCENZO ROMANIA	
Cirus Rinaldi, <i>Diventare normali. Teorie, analisi e applicazioni interazioniste della devianza e del crimine</i> , Milano, McGraw-Hill Education, 2016, pp. 318	255

LAURA DE GIORGI

Gianluigi Negro, *The Internet in China. From Infrastructure to a Nascent Civil Society*,
New York, PalgraveMacMillan, 2017, pp. 247 259

Abstract degli articoli 265

Notizie sui collaboratori di questo numero 271

Elenco dei revisori permanenti 275

Avvertenze per Curatori e Autori 277

PAOLO JEDLOWSKI

Danilo Martuccelli, *Sociologia dell'esistenza*, Salerno-Napoli, Orthotes, 2017, 116 pp.

Danilo Martuccelli insegna Sociologia a Parigi, alla Sorbona. Questo è il suo primo libro pubblicato in italiano. È un libro che ha almeno due pregi: il primo è illuminare in modo originale alcune problematiche contemporanee, il secondo è avviare un confronto sistematico con ciò che la filosofia ha da dire in proposito. In entrambi i casi la parola chiave è *esistenza*.

Come scrive nell'*Introduzione*: «Uno dei tratti rilevanti dell'epoca attuale è la progressiva invasione nella vita sociale di aspetti di tipo esistenziale secondo una duplice dimensione. Da un lato, esperienze esistenziali in senso stretto (la vita, la morte, etc.) diventano veri e propri problemi sociali. Dall'altro, alcuni problemi sociali (sviluppo sostenibile, Stato assistenziale ecc.) si aprono a considerazioni a carattere esistenziale» (p. 15).

I due lati in questione sono poco oltre esplicitati: «[...] la vita e la morte non solo sono diventati oggetti privilegiati dei dispositivi del biopotere, ma sono anche teatro di importanti dibattiti sulla società o, in modo più o meno esplicito e spesso per vie traverse, sono senz'altro problemi esistenziali che vengono affrontati o rimossi (la buona morte, il morire con dignità, l'eutanasia, ma anche la procreazione assistita, la clonazione, il transumano, la medicina genetica, ecc.). Certo, tutte le società si sono confrontate con tali questioni, ma le nostre lo fanno in maniera differente, perché le nostre capacità d'intervento rispetto all'umano stanno per conoscere un salto qualitativo» (pp. 15-16).

Contemporaneamente diversi problemi sociali rivestono oramai una evidente dimensione esistenziale: «Lo Stato assistenziale è divenuto un insieme di politiche (regolazione del mercato, fiscalità, politiche sociali ecc.) che hanno una profonda influenza non solo sull'ambiente sociale, ma anche sulla vita degli individui, dando forma, soprattutto in Europa, a partire dalla seconda metà del XX secolo, a un modello storico di individuazione» (p. 16).

Ma se l'esistenza è in gioco, si tratta di comprendere la portata delle sfide che ciò comporta per la sociologia. A questo scopo, il confronto con la filosofia dell'esistenza è rilevante. La prima parte del volume è così dedicata a un esame dell'esistenzialismo, con un'attenzione privilegiata al pensiero di Jean-Paul Sartre. L'esistenzialismo prende in carico il significato letterale della parola esistenza: *ex-sistere* significa "essere- fuori", e l'essere umano è al di fuori dalla mera naturalità dell'essere al mondo mediante la coscienza di cui è dotato. Il mondo gli si presenta dunque come un campo aperto di possibilità (tanto di interpretazioni, quanto di azioni). Queste possibilità sono condizionate dalle situazioni in cui l'uomo è immerso, ma costituiscono l'essenza della sua natura, che è così caratterizzata da una peculiare e irrinunciabile dialettica fra l'essere nel mondo e l'esservi estranei. Nella versione specificamente sartriana, questa prospettiva implica il riconoscimento di una fondamentale e ineliminabile "vertigine della libertà". Il riconoscimento di tale vertigine può essere messo al lavoro entro la teoria sociale. Quest'ultimo non è un compito a Sartre riesca: anche nelle sue opere più mature, come *Critica della ragione dialettica*, Martuccelli nota che l'impostazione sartriana fatica a comprendere la socialità e resta essenzialmente a-storica.

Personalmente credo che *Critica della ragione dialettica* (pubblicato nel 1960) abbia avuto dei meriti: da un lato, negli anni immediatamente successivi alla sua pubblicazione, ha contribuito a rendere più cauto e più filosoficamente avvertito l'uso pubblico del concetto di alienazione, allora spesso assunta come qualcosa che una rivoluzione politica può definitivamente superare; dall'altro ha fornito, attraverso la teorizzazione dei rapporti fra la libertà umana e la dimensione del "pratico-inerte", una chiave per leggere la dialettica tra movimenti e istituzioni che ai sociologi effettivamente è servita (in Italia basti pensare ad Alberoni). Ma le critiche di Martuccelli a Sartre sono pertinenti. Alla fine della prima parte del libro conducono al «partito preso di una sociologia storica» (p. 61). Ciò che è

necessario è ammettere la collocazione delle riflessioni di Sartre, riconoscere cioè che il suo pensiero è storicamente situato: l'esperienza di cui egli parla è l'*esperienza della modernità*.

La costellazione culturale della modernità genera infatti «la coscienza di appartenere a un tempo specifico sprovvisto di totalità, nonché la volontà di dare senso a un mondo sociale tramite un'inquietudine originaria» (p. 59), che hanno tratti storicamente inediti. È l'esperienza che si forma entro questa costellazione ad attribuire agli individui «la capacità di trasformare un mondo che sta esso stesso cambiandoli, di trovare una via nel mezzo di un *maelström* appropriandosene» (*ibidem*). La prospettiva che emerge da questa constatazione può utilizzare la concettualizzazione sartriana, ma deve anche superarla nel senso di un riconoscimento delle situazioni storicamente mutevoli entro cui le esistenze concrete si dispiegano e si offrono alla loro tematizzazione da parte dei soggetti coinvolti.

Per Sartre la condizione umana corrispondeva in fin dei conti a quella di una sfida, o una prova: minacciato dal sentimento dell'assurdo, ciascuno è chiamato a rispondervi assumendosi la responsabilità di progettarsi. Ma, una volta che l'esistenzialismo è storicizzato, i caratteri della sfida-prova si articolano. Indagarli è compito di una sociologa esistenzialista. Che senso assumono per gli individui odierni prove come cercarsi un lavoro, trovarsi disoccupati, o ammalarsi? In generale, pare a Martuccelli che più che un generico sentimento dell'assurdo, gli individui della modernità odierna si trovino a sperimentare in queste situazioni sentimenti connessi alla propria vulnerabilità (p. 73). O forse, come scrive più oltre, la vera prova è posta da quello che appare come il «carattere insopportabile della vita quotidiana» (p. 78). Intorno a questo carattere, Martuccelli sviluppa alcune considerazioni che sono fra le più belle del libro, riguardo al tema dell'amore. A molti pare oggi che nell'amore stia il senso della vita, ma il carico di attese che sull'amore è così imposto è in effetti spia dei tratti di una vita che per altri versi, senza l'amore appunto, non è sopportabile (p. 80 e sgg.).

Anche la nozione sartriana dell' "esposizione" o dell' "apertura" del soggetto al mondo, in questa fase della modernità, subisce certe trasformazioni. Ha ragione Martuccelli a notare che è stato il neo-femminismo a tematizzarle per primo, ma la loro portata riguarda chiunque: diviene evidente che essere aperti al mondo significa che vivere è con-vivere, ovvero che la vita è fatta essenzialmente di in-

terdipendenze. Il centro dell'etica non è così più tanto la questione dell'autorealizzazione del soggetto quanto quella della sua capacità di prendersi cura delle proprie relazioni col mondo.

Le parti conclusive del volume propongono esempi di trasformazione di problemi tradizionalmente esistenziali in problemi sociali, e viceversa: si indagano le trasformazioni delle condizioni in cui si diventa madri e padri, quelle riguardanti il morire, e anche ed a lungo quelle riguardanti l'invecchiamento, una situazione che la modernità attuale propone materialmente in termini assolutamente inediti e dove l'esistenziale e il sociale sono inestricabilmente connessi.

Vi è in tutto il libro un certo afflato politico. La sociologia che Martuccelli propone è una sociologia critica. Il capitalismo vi è criticato per le promesse che non sa mantenere. Ma è una sociologia che ha tratti originali e specifici. Come nota Franco Crespi nella sua *Prefazione*, Martuccelli esprime e propone «una rinnovata vitalità del rapporto fra teoria e ricerca empirica» (p. 8). In effetti il volume poggia su un precedente lavoro teorico e di ricerca molto ampio, capace non solo di proporre una analisi della modernità originale (come nell'idea dei “regimi di realtà” che caratterizzerebbero le varie epoche della storia sociale, o in quella della società odierna come “società singolarista”), ma anche di disegnare ricerche empiriche ispirate da domande non ovvie e pronte a utilizzare fonti inconsuete. La domanda riguardante quali “prove” siano oggi vissute dai singoli come decisive nel corso della propria biografia, per esempio, mi pare straordinariamente feconda: permette di arricchire la prospettiva di chi fa analisi qualitativa tanto con interviste narrative quanto ricorrendo a fonti come la letteratura o il cinema.

La qualità della ricerca empirica dipende dalla qualità della teoria soggiacente. La sociologia di Martuccelli ha uno spessore teorico denso. La serietà con cui si confronta con la filosofia è a riguardo esemplare. Ma è una sociologia che ha anche un'altra caratteristica: sa parlare a coloro di cui parla. Una sociologia capace di mettere a tema i problemi esistenziali è una sociologia che si apre al dialogo, perché ciò di cui parla è qualcosa che tutti personalmente conoscono.

Vi è qui forse un'integrazione possibile: a volte nel discorso di Martuccelli non mi pare chiaro se quelli che descrive siano stati di fatto o stati della coscienza degli individui che vi sono coinvolti, e in proposito sarebbe utile, almeno a mio avviso, affiancare a quello di esistenza il concetto di *esperienza*, capace di rendere

conto delle capacità più o meno marcate degli individui di trasformare le esperienze vissute (le *Erlebnisse*, per dirlo con il lessico di un autore come Benjamin) in esperienza compresa (in *Erfahrung*), nonché delle condizioni che favoriscono o meno questa trasformazione.

In ogni caso, il lavoro di Martuccelli è un contributo prezioso. È una voce appassionata e pacata ad un tempo. La sua competenza è offerta tanto ai colleghi quanto ad un pubblico vasto. Nonostante l'ideologia più corrente, quella secondo cui "la società non esiste", oggi avverto fra insegnanti, professionisti diversi, persone comuni, una grande voglia di sociologia. In quale società ci troviamo? Quali sono i vincoli, le risorse, e anche le parole per viverci? Martuccelli offre una sociologia capace di dialogare con queste domande. Siamo tutti antropologicamente "esposti al mondo", ma le società moderne ci "espongono senza tregua e diversamente" (p. 98). La nuova dialettica fra questioni sociali e esistenziali è l'oggetto della sociologia dell'esistenza.